

DIRETTORE E GERENTE:  
NICOLA CILLA

Sede del giornale:  
Rua José Bonifacio, 43 - sobrado.  
Per corrispondenza:  
Caixa Postal 1444 - S. Paulo

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

ABBONAMENTI UN SEMESTRE  
UN ANNO

10\$000  
20\$000

S. PAULO, 28 OTTOBRE 1931

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ  
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

La più degna Commemorazione

NEL XXII.° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI FRANCISCO FERRER, LE CORTES COSTITUENTES HANNO APPROVATO L'ARTICOLO 24 DELLA NUOVA COSTITUZIONE, PROCLAMANTE CHE LA REPUBBLICA DEMOCRATICA DI SPAGNA NON ADERISCE A NESSUNA RELIGIONE...

## Nel IX.° Anniversario della nefanda schiavitù italiana: ABBASSO IL GOVERNO DEGLI ASSASSINI! VIVA LA REPUBBLICA DEI LAVORATORI!

### Italiani di S. Paulo!

### Italiani del Brasile!

Oggi le rappresentanze ufficiali, le autorità, quanti mangiano alla greppia dello stato o ne temono le persecuzioni e quanti, per vizio servile, plaudono a qualsiasi governo, festeggiano il IX.° anniversario della Marcia su Roma.

Data infausta quant'altre mai nella moderna storia d'Italia. Più infausta di Novara, più vergognosa di Lissa, più tragica di Caporetto.

Il ventotto ottobre 1922 si sparse la libertà italiana. Scosso il giogo straniero la patria cadeva sotto il giogo d'una tirannia indigena, più feroce e più corrotta dell'austriaca. E più nefanda.

La Marcia su Roma non fu rivoluzione, ma assalto, sotto gli occhi compiacenti della dinastia, d'un pugno di banditi, al tesoro già stremato dalla nazione.

Il fascismo ha portato a Roma solo l'oppressione e la miseria.

Falso che abbia salvato l'Italia. Dopo la scossa del riassetto economico, subito nell'immediato dopo guerra, da tutte le nazioni europee, l'Italia si stava avviando, riappacificata e concorde, verso liberi e luminosi destini, quando il salto di pantera di un ambizioso precipitò la borghesia alle vendette, piombò il popolo tutto nella discordia, nel terrore, nel dolore.

Impostura l'imperialismo, il prestigio, la grandezza e gli altri pretesti della demagogica retorica fascista.

Il fascismo in nove anni di governo non ha conquistato un palmo di territorio o un mercato, non ha valorizzato nessuna colonia. Ha obbedito a New-York pei dollari, a Londra per le sterline, a Parigi per i franchi. Ha obbedito persino al papa riconsegnandogli Roma. Il fascismo non potrà mai nemmeno difendere l'onore nazionale perché sa che, appena s'impegnasse in una guerra, scoppierebbe la rivoluzione.

Ipercisia e menzogna le grandi opere pubbliche, i lavori colossali, il progresso tecnico. Il fascismo ha intrapreso opere di pubblica utilità in minor proporzione di tutti i governi precedenti. Le grandi opere di conio fascista sono la ricerca delle tartane fradice di Caligola — degno antenato del Duce in follia e in crudeltà — e l'automobilistica d'Ostia per permettere agli alti gerarchi notturne gozzoviglie sul mare. Il fascismo, dopo aver vendute tutte le industrie allo straniero, vede ora chiudersi fabbriche, opifici. L'Italia fascista batte il record mondiale delle alte imposte, dei bassi salari, del caro vita. Le ditte italiane registrano da cinque o sei anni la cifra spaventosa di oltre mille fallimenti al mese. La vita economica è paralizzata, si muore di fame.

Il fascismo ha disonorato il nome italiano all'estero.

Quanti, nel mondo, vogliono trovare una attenuante alla mostruosa tirannia di Benito Mussolini affermano essere quello un regime adatto a un popolo di schiavi come siamo noi.

Il fascismo ha diviso i fratelli italiani, che avevano sempre discusso civilmente le loro contese politiche, in due campi disperatamente ostili, tra i quali sempre più s'affonda l'abisso d'un odio implacabile. Da un lato i profittatori, gli affaristi, le spie, gli aguzzini, armati sino ai denti, dall'altro l'immensa maggioranza del popolo inerme, in catene, che si rode aspettando l'ora della vendetta. Ai primi tutti è lecito: il furto e la gozzoviglia, l'arbitrio e l'assassinio. Per i secondi, l'inedia, il confino, il carcere, l'esilio, la morte.

### ITALIANI DI SAN PAOLO E DEL BRASILE!

Voi sapete dalle lettere delle vostre famiglie a quale squallore sia ridotta la patria, sapete che la malaria, la tubercolosi, la lebbra, la fame atroce mietono i vostri parenti, sapete che un milione di disoccupati non hanno un tozzo di pane e una goccia di latte per bambini che il megalomane farneticante li incurava a mettere al mondo.

Sapete che il Regime che infama e strazia il paese impone, colle fucilazioni e i tormenti, silenzio al grido di dolore che ci giunge dalla penisola.

Disertate le menzognere ufficiali commemorazioni della data nefanda. Portate la vostra voce di protesta e il vostro voto di solidarietà per quanti in Italia e fuori lottano onde liberare la nazione dalle catene e dal dissanguamento.

Correte compatti al Comizio della Concentrazione d'Azione Antifascista!

Viva la Repubblica Democratica dei Lavoratori!

IL COMITATO DI CONCENTRAZIONE DELLA LEGA ANTIFASCISTA IN BRASILE

### Comitato di Concentrazione della Lega Antifascista in Brasile

L'annunciata manifestazione degli italiani liberi di São Paulo si svolgerà mercoledì sera 28 ottobre, ore 8:30, nel Salone-Teatro della Lega Lombarda.

Cittadini spagnoli, brasiliani, portoghesi e italiani rievocheremo, nel

#### IX ANNIVERSARIO DELL'ITALIA IN CATENE,

i delitti della tirannia fascista e gli sforzi eroici dei combattenti che lottano per la libertà d'Italia.

Oratori:

- Prof. Ramon ROCA DORDAL ..... per il Centro Repubblicano Spagnolo.
- Dr. Collaço VERAS ..... per gli Antifascisti Brasiliani.
- Prof. A. M. Guerreiro ..... per i rivoluzionari portoghesi.
- Achille ROBBA ..... per gli Ex-Combattenti Liberi d'Italia.
- Mario MARIANI ..... per la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo.
- Bixio PICCIOTTI ..... per il Partito Repubblicano Italiano.
- Nicola CILLA ..... per il Partito Socialista Italiano.

Altri oratori porteranno l'adesione della Lega Lombarda e di varie Logge Massoniche.

La Concentrazione Antifascista invita le istituzioni sudette a partecipare alla manifestazione coi loro vessilli sociali.

Viva la Repubblica dei lavoratori d'Italia!

Viva la Solidarietà Democratica Internazionale!

### DOPO IL VOLO MONARCHICO SU ROMA

### La Concentrazione riafferma il suo repubblicanesimo

PARIGI, ottobre. — Appena pubblicata sui giornali francesi le prime notizie sul volo compiuto da "antifascisti" monarchici su Roma, la Segreteria Generale della Concentrazione di Azione Antifascista, allo scopo di non lasciar sorgere equivoci, ha inviato alla stampa parigina — che l'ha largamente riprodotto — il seguente comunicato:

"La Concentrazione Antifascista Italiana — che è composta dal Partito Repubblicano Italiano, dal Partito Socialista Italiano, dalla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, dalla Confederazione Generale del Lavoro d'Italia — avendo preso conoscenza della notizia di un raid monarchico su Roma, durante il quale sarebbero stati lanciati dei manifesti "contenenti un urgente appello al re, in cui lo si prega di liberare il popolo dal fascismo" — tiene a ricordare che essa — si è sempre dichiarata avversa a qualsiasi movimento avente per fine di distogliere gli Italiani dal giusto cammino della lotta intransigente per la Democrazia e per la Repubblica, contro il fascismo e contro la monarchia, che è il primo degli alleati della dittatura.

La Concentrazione — che è democratica, repubblicana e socialista — fa appello esclusivamente alla volontà del popolo, non ai suoi nemici naturali.

La Libertà (organo della Concentrazione Antifascista) pubblicava il 7 maggio una dichiarazione ufficiale per affermare che le organizzazioni monarchiche e clericali esistenti in Italia "non avevano niente di comune, né in Italia, né all'Estero, con la Concentrazione Antifascista e con gli organismi che la compongono". Questa dichiarazione deve essere ripetuta oggi, in occasione di questo raid.

La solidarietà tra la monarchia italiana ed il fascismo è assoluta. Di conseguenza, il popolo italiano — di cui la Concentrazione Antifascista rivendica la rappresentanza — conta esclusivamente sulle sue forze per conquistare la sua libertà. La sua lotta è nettamente repubblicana. Monarchia e fascismo, uniti per l'oppressione del popolo e per la distruzione della civiltà italiana, formano un nemico solo, contro il quale gli Italiani lottano, senza debolezza e con la più grande speranza".

La dichiarazione della Concentrazione in data del 7 maggio 1931 cui fa cenno il comunicato di cui sopra, è la seguente:

"Dalle lettere di alcuni amici resi-

### SVILUPPI DELLA CRISI ITALIANA

## I neo-repubblicani

La reazione fascista — rendendo acutissimo il contrasto tra le varie forze politiche italiane e chiarendo definitivamente le posizioni di tutti — ha spinto molti Italiani a rivedere le proprie posizioni e ad assumere atteggiamenti diversi da quelli che avevano assunto in passato.

E' così che, dopo molti tentennamenti — non sempre decorosi — e dopo aver nutrito infinite illusioni e rivolti infiniti appelli alla monarchia ed ai suoi esponenti — molti che sino a ieri erano monarchici, si sono trovati ad essere — alcuni senza volerlo — repubblicani.

Il periodo che va dalla "marcia" su Roma ad oggi è caratterizzato appunto dal progressivo abbandono della fede monarchica da parte di chi alla monarchia italiana aveva offerto, per lunghi anni, la propria collaborazione, da parte di chi nella monarchia "nazionale" aveva ingenuamente sperato.

Per molti di questi monarchici bastò l'atteggiamento assunto dal re al momento della "marcia", (atteggiamento che non fu di "tradimento", come affermano i monarchici delusi) per togliere alla monarchia, o almeno al suo rappresentante attuale (come se l'istituzione fosse cosa diversa dall'uomo che la incarna!) la propria fiducia. Altri altri attesero il delitto Matteotti; altri, il discorso mussoliniano del 3 gennaio; altri, le leggi eccezionali e l'esilio.

Gli ultimi — dopo averci cantato, anche nell'esilio, la storiella del re "che sarebbe intervenuto", della monarchia "che non bisognava scontentare", del principe ereditario che era "migliore del padre", ecc. ecc. — si decisero, o non è molto, a fare timide dichiarazioni di repubblicanesimo. Qualcuno, che forse si è considerato più "Turbo", si è limitato a scindere la propria responsabilità da quella del re attuale, lasciando aperto uno spiraglio per un compromesso sempre possibile.

Non è male ricordare qui quante lotte dovettero sostenere molti antifascisti dei partiti di sinistra perché la Concentrazione si dichiarasse repubblicana. A molti la semplice formula della Costituente sembrava già troppo rivoluzionaria!

Ad ogni modo, oggi — dopo dodici anni di fascismo e dopo nove anni di governo dittatoriale — non c'è nessuno (all'infuori degli anonimi dell'Alleanza Nazionale) che osi proclamarsi monarchico. E non c'è nessuno che non vada in cerca di attestati per dimostrare che la propria fede repubblicana è di vecchia data.

Si verifica così il fenomeno — del resto prevedibile e preveduto — dei repubblicani dell'ultima ora, dei "repubblicani per dispetto", che montano in cattedra e danno lezioni di repubblicanesimo a quanti, per decenni, hanno raccolto fischi e derisioni solo perché — lottando per la Repubblica — annunciavano lo sbocco fatale della crisi italiana, non aperti all'avvento del fascismo, ma iniziati col fallimento politico delle lotte per il Risorgimento nazionale, accaparrato e deformato dalla monarchia profittratrice.

Di fronte a questa situazione — ed in vista di ciò che avverrà in Italia nel giorno della caduta del

fascismo — è bene che i repubblicani che non hanno atteso il 1931 per essere tali, precisino la loro posizione, di fronte ai nuovi repubblicani ritardatari.

E' inutile, è superfluo, mettere in evidenza quale differenza esista tra i repubblicani che contro la monarchia combatterono senza interruzioni dal Risorgimento in poi, ed i repubblicani che sono divenuti tali solo dopo essere stati respinti dalla monarchia, alla quale hanno rivolto, per anni ed anni, incontinente, suppliche ed appelli, per avere da essa — e non dal popolo — la liberazione dal fascismo.

I primi hanno — quasi soli, e spesso tra l'incomprensione delle stesse masse socialiste, facilmente illuse dal paternalismo gioiottiano — tenuta accesa una fiaccola che oggi sta per dar fuoco alle polveri secche della rivoluzione italiana; essi hanno lottato, sofferto, affrontato lo scherno di chi derideva le lotte "politiche" illudendosi che esistessero solo lotte "sociali"; essi hanno affrontato per decenni l'impopolarità e le persecuzioni, in nome di quell'Ideale che oggi tutti pretendono di far proprio.

I secondi — naufraghi della barca monarchica — vengono alla Repubblica più per disperazione che per convinzione; sarebbero stati monarchici se la monarchia avesse dato ascolto alle loro invocazioni; sarebbero monarchici se in Italia, invece di sorgere il fascismo, fosse continuata l'immorale monarchia "costituzionale" di Giovanni Giolitti e di Antonio Salandra. Non si sarebbero opposti alla dittatura se essa si fosse limitata ad opprimere le classi operaie, o se invece di essere personificata da Mussolini — dittatore plebeo — fosse stata personificata (come nel '98) da Pelloux e Bava Beccaris, esponenti tipici della monarchia sabauda.

Vi sono fra questi nuovi repubblicani uomini sinceri che hanno veramente aperto gli occhi di fronte alla terribile lezione del fascismo e che con la monarchia italiana, in ogni caso, non tornerebbero.

Sono uomini che crederebbero veramente — come Giovanni Amendola — che la monarchia potesse avere una funzione "democratica" in Italia ed ai quali questo terribile dopo-guerra italiano ha insegnato molte cose. Vi sono però altri — più in Italia che tra l'emigrazione politica — che parlano di Repubblica solo per spaventare la monarchia e per ricattarla. Questi sono, indiscutibilmente, predisposti ad ogni compromesso. E se per malaugurata ipotesi la monarchia italiana dovesse un giorno assumere un atteggiamento di battaglia contro il fascismo, essi si sgolerebbero con gli *avvisi* e si spelleranno le mani negli applausi al re nuovamente "costituzionale".

Esposta così la nuova situazione, sorge — per i repubblicani e per gli antifascisti italiani — una logica domanda: quale può essere, nella lotta contro la monarchia e — in seguito — nell'opera per la creazione della Repubblica, la funzione di queste forze neo-repubblicane? E quali i rapporti tra i repubblicani di vecchia data ed i nuovi repubblicani divenuti tali in seguito alla crisi monarchica affrettata (non creata) dal fascismo?

A queste domande cercheremo rispondere in un prossimo articolo.

Pietro Montasini

Lutti dell'Antifascismo in Brasile: FRANCESCO SCOTTI e VALENTINO FURINI

La più degna commemorazione dei nostri scomparsi è l'azione per la libertà d'Italia

IL DISPERATO GESTO DI UN ANTIFASCISTA IN SEGUITO A UNA BRUTALE LETTERA DEL CONSOLATO

Un'altra notizia tristissima approfondisce il lutto dell'antifascismo. L'amico Valentino Furini, socio della sezione di São Paulo del Partito Repubblicano Italiano, ha posto fine tragicamente ai suoi giorni con un gesto disperato.

Domenica mattina, transitando sul Viaducto di Santa Epligenia, si votò alla morte, lanciandosi nella sottostante rua Anhangabahu, ove tuttavia fu raccolto ancora in vita!

Soltanto al posto dell'Assistenza, ove fu trasportato immediatamente, il povero compagno nostro spirava.

Valentino Furini esercitava un modesto negozio di barbiere in rua São Caetano, 36-A. Da qualche tempo però, in seguito all'acuirsi della crisi, la sua situazione era divenuta sempre più precaria. E ciò lo addolorava vivissimamente, non per le limitazioni ch'egli doveva imporre a se stesso, e che subiva serenamente, ma per l'impossibilità in cui era posto di non poter più aiutare la famiglia, rimasta in Italia.

Il vecchio padre, più che ottuagenario, era la sua preoccupazione più dolorosa. Recentemente, poi, la morte del fratello Lucilio, che era rimasto ormai l'unico sostegno della famiglia, veniva a porre questa nelle più misere e pietose condizioni: impossibilità assoluta di procurarsi l'indispensabile alla vita, e il povero babbo, di ottantaquattro anni, bisognoso di assistenza!

E Valentino, a S. Paulo, non guadagnava nemmeno per sé, doveva far fronte onoratamente agli impegni che pesavano sul piccolo negozio, era addolorato della morte del fratello, disperato per la situazione della famiglia e del padre, che non poteva più aiutare come in passato...

Estremamente sensibile e delicato, ricevette, giorni sono, il colpo di grazia: il console fascista, con una lettera brutale e incosciente, lo richiamava all'osservanza dei suoi doveri famigliari!

"São Paulo, 5 Ottobre 1931. Sig. Furini Valentino - Rua São Caetano, 33-A. - Città.

La sua famiglia, in seguito alla morte di suo fratello Lucilio, si trova nelle condizioni più triste e misere, non sapendo come vivere, pagare l'affitto, ed assistere il padre di 84 anni. Per tali motivi si è rivolta a questo R. Ufficio, al fine di esortare la V. S. a volere osservare i suoi doveri famigliari.

Pregho venire in aiuto dei richiedenti ed assicurarmi in proposito. Con distinta considerazione. Il R. Console Generale. Mazzolini.

Naturalmente, il sig. console fascista, prima di richiamare con tanta volgarità un cittadino italiano al compimento dei suoi "doveri famigliari", si è ben guardato di voler compiere, lui, il suo dovere di console: accertarsi cioè sulla situazione del povero Furini, non fosse che per vedere se si trovava dinanzi a un caso di trascuranza o di pietosa impossibilità. O, in ogni modo, anche senza darsi questo incomodo, sarebbe bastato che il sig. console gli avesse rivolto un semplice invito di convocazione per informazioni su affari famigliari. O, infine, anche senza questo disturbo di ricevere una visita, era sufficiente usare una formula... non offensiva.

Ma il sig. Mazzolini non conosce le tragedie del lavoratore italiano, ramingo per il mondo in cerca di pane e di libertà. Lui, il sig. console fascista, può andare a confortare gli ultimi giorni di vita dei suoi genitori; lui, e tutti i fratelli e i parenti suoi, ricevono complessivamente dal fascismo qualche milione all'anno fra cariche consolari, impieghi civili, gradi militari, posti di alte gerarchie. Naturalmente, che cosa potrebbe mancare, in tali condizioni, alla casa paterna del sig. console fascista?

Ma un antifascista! Dal Brasile, gli giunge, un giorno, la notizia della malattia o della morte del fratello, del padre, della ma-

dre. E non varca l'oceano, non accorre al capezzale del congiunto, per assisterlo, per chiuderli gli



Valentino FURINI

occhi in caso di sventura. E il sig. console Mazzolini commenta: "Che ingrato!"

La manifestazione di dolore per la morte di Francesco Scotti

Compriamo, con grande imbarazzo, il triste dovere di rievocare ai compagni la figura del nostro Francesco Scotti, riferendo anche della manifestazione d'affetto e di dolore a lui tributata dai parenti, dagli amici e dagli antifascisti di São Paulo.

Come avvenne la sua fine, così misteriosa e repentina? Martedì sera della scorsa settimana, egli scesò la sua assenza alla consueta riunione del Comitato di Concentrazione, cui sempre partecipava con scrupolosa diligenza: una lieve indisposizione alla gola...

MORTO DA ANTIFASCISTA

Intanto, mentre il nostro Comitato stava riunito, l'indisposizione si aggravava e l'amico Petri, chiamato d'urgenza, si sforzò, con successo, di praticare all'intermo, che già cominciava a sentire i primi segni di soffocamento, una iniezione rianimatrice, telefonando nel tempo stesso per un medico. Gli effetti dell'iniezione furono buoni e, durante qualche minuto, il nostro Scotti poté trovar la forza di dire e scrivere qualcosa. Qualcosa di più urgente e di più importante per lui; non gli affari, non gli interessi, ma un estremo saluto ai parenti, agli amici e una espressione di fede nelle nostre idee. Gli ultimi suoi momenti di vita lucida furono per la ricerca di carte e documenti, affidati dalle nostre organizzazioni, che raccolse in un pacchetto, chiuso, legato, con indicazioni precise, in un biglietto, per la regolare consegna alla persona cui era destinato: "Sento di morire - disse a Petri - Ti prego, della consegna..." E cadde prostrato, sfinite, senza più riacquistare i sensi.

I credenti muiono tranquilli, confortandosi nella confessione del prete. Scotti, andò incontro alla morte, tranquillo, dopo aver compiuto il suo dovere di militante antifascista.

Sopraggiunto il medico, non poté che constatare come lo stato fosse estremamente grave, e consigliare l'immediato trasporto in un ospedale. Pochi minuti dopo, sempre assistito dall'amico Petri, Scotti giaceva su un letto operatorio dell'Hospital Allemão, dove un chirurgo faceva un estremo tentativo per riattivargli la respirazione ormai interrotta: un foro alla gola. Ma il cuore non resistette, e...

... E i compagni del Comitato, finita la riunione, ricevettero la notizia incredibile, inverosimile, assurda! Ma purtroppo vera. Poco dopo la mezzanotte, quando accorremmo all'ospedale, Scotti era cadavere. Tepido ancora. Sereno. Senza pallore e senza segni di morte. Soltanto, alla radice del collo, una macchia di sangue, che pareva un fiore rosso.

Fu avvertito lo zio, sig. Palmieri, l'unico prossimo parente ch'egli aveva in S. Paulo, essendo partite, poche settimane fa, la sorella e la nipotina; la signora Annita e la sua bimba, andate a riveder Napoli.

ALLA CAMERA ARDENTE

Nella giornata di mercoledì e durante tutta la notte, sino alla mattina del giorno seguente in cui si svolsero i funerali, l'affluenza degli amici al necroterio dell'Hospital Allemão, ove fu preparata la Camera Ardente, fu numerosa e continua.

Ecco un elenco, certamente incompleto, dei tanti che vollero testimoniare il loro tributo d'affetto e di dolore al nostro Scotti:

Oppure, l'antifascista sa che, nell'Italia risanata dal fascismo, i suoi vecchi muiono di fame. E il sig. console Mazzolini, se pur si degna intervenire, è per dare il colpo di grazia al figlio snaturato, e richiamarlo all'osservanza dei suoi doveri famigliari!

Ebbene, Valentino Furini ha risposto al richiamo: con un tonfo, giù! dal Viaducto di Santa Epligenia.

Ne prenda atto il sig. console: come nuovo esempio d'incoscienza dei fuorusciti...

E magnifici, in una prossima conferenza, dinanzi alle persone per bene della colonia dei buoni italiani, le grandi provvidenze sociali contenute nella "Carta del Lavoro", dimostrando come e quanto, nell'Italia rigenerata dal fascismo, un vecchio lavoratore di

ottantaquattro anni può finire tranquillo i suoi giorni in pace e in agiatezza, grazie alla pensione operata assicurata dal regime nell'anno IX dell'Era Nuova!

Riceverà i più vivi applausi di quelle signore e di quei cavalieri d'industria che compongono la colonia bempensante e avrà il piacere di leggere, il giorno dopo, sul *Fanfulla*, tre colonne di resoconto entusiastico e due di "note sociali" brillanti.

E continuerà, così, soddisfatto dei suoi successi mondani e politici, il console del fascismo...

...Sin che un giorno, un altro tonfo — non quello, volontario e non meritato del povero operario, dal Viaducto di Santa Epligenia, ma un altro ben maggiore e lontano, oltre mare — non lo richiamerà al *redde rationem*.

LA COMMEMORAZIONE ANTIFASCISTA ALLA LEGA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Giovedì sera, nella sala della *Difesa*, invece della consueta lezione della "Lidu", si svolse la commemorazione antifascista di Francesco Scotti, che della Lega era socio e consigliere.

NICOLA CILLA

Il compagno CILLA ricorda che, sulla tomba, nessuno ha saputo trovar parole, eppure il dolore e la fede si son manifestati forse più eloquentemente con il silenzio. Gli è che l'antifascismo vero, profondo, "radicale", è qualcosa di più d'un movimento politico contro la tirannia, è anche una nuova concezione della vita... e della morte. Abbiamo dovuto e dovremo ancora varare il peso di vecchie tradizioni, e non saremmo stati forse compresi e avvertiti, se non seguiti quello che era il nostro — e certamente anche il Suo — desiderio.

Qui, però, nella nostra famiglia, diciamo a noi stessi che il nostro sincero omaggio alla memoria di un compagno caduto non si manifesta con fiori, con cetti e con cerimonie funerarie. Noi vorremmo sostituire a queste primitive sopravvivenze religiose, anche se manifestate in forma laica, la fiamma ardente che risparmia dalla dissoluzione e dallo sfacelo i miseri resti mortali e, purificandoli, li riduce a un pagno di cenere. Noi vorremmo nobilitare, idealizzare gli omaggi, conetti e

Eppure, dinanzi al nemico che ha vissuto tre anni vedendo morire e potendo morire ad ogni istante, non sente più nulla. E' quasi l'orrore che lo colpo d'ha abatterci.

Così è quando si consola alla vita la vita: la si può rimpiangere, si vuol tutta recalcitrantemente per il vicolo del destino; ma la si accetta, si accetta, marciando verso la vita. Nel nome di Francesco Scotti, compagni, sia questo il motto che parte dalla piccola aula delle nostre nostre lezioni.

Questo, pallidamente, il concetto, non le parole, impossibili a scollarsi del nostro compagno Mario Mariani.

A. PICCAROLO

Il compagno A. PICCAROLO, che presiede la riunione, aggiunge il suo omaggio a quelli di Cilla e di Mariani.

Rievoca il temperamento di Scotti, sincero, generoso, coraggioso, esultante. Ricorda la sua modestia, la modestia dell'anima e capacità.

Era in tutte le nostre organizzazioni, ma la sua non c'era da "brillare", era soltanto da lavorare; al Comitato di Concentrazione, nel consiglio della Lega, nel gruppo della Lega Lombarda. Povero, Scotti aveva un incarico che lo accompagnava con grande volontà, e

coperto degli omaggi floreali.

Ad una ad una, vediamo deporre le seguenti corone:

Lagrime scendevano da sua mãe e irmão; Ultimo beijo de sua irmã e sobrinha; Saudades eternas de seus fios e família; Homenagem de seus empregados; Ultimo ricordo all'amico Scotti della Famiglia Amateucci; Ultimo saluto al caro Ciccilio; Ettore e Aurelia; Ultimo addio dal caro amico Battista Aló; Ao Scotti; Mario Alcide; Homenagem da "Flor da Liberdade"; Ao amigo Scotti, ultimo adeus da família Giangrande; Ao amigo Scotti, muitas recordações da "Floricultura Nacional"; Ultimo adeus de seu empregado; Família Ricciardi; La Concentrazione Antifascista a Francesco Scotti; I "Fratelli" a Francesco Scotti; Homenagem da Sociedade Italiana Lega Lombarda; a Francesco Scotti, Mario Mariani; I Repubblicani al compagno di lotta Francesco Scotti.

E' il momento dell'estremo congedo, che nessuno sa esprimere con parole. Ma l'omaggio del silenzio è forse ancor più sentito e doloroso... Lentamente, ancor trasognati, tutti riprendiamo la via del ritorno: continueremo, Scotti, senza di te, con te!

FEDERAZIONE IN BRASILE DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

VALENTINO FURINI

Quattro anni fa, quando un gruppo di esiliati repubblicani, lanciò l'appello ai compagni di fede rifugiati in Brasile, perché accorressero a ricostituire le file del Partito Repubblicano soppresso dal fascismo in Italia, rispose, primo fra tutti, Valentino Furini.

Aveva anch'egli, come molti di noi, abbandonato la sua terra, la famiglia, il lavoro per cercare nella triste via dell'esilio ciò che in Patria è da un decennio sinonimo di crisi: la Libertà.

Era venuto a noi, con lo slancio del vecchio combattente, per riprendere il suo posto di lotta contro il nemico, per dividere con gli antichi compagni di fede le speranze, le ansie, i dolori dell'esilio.

Per quattro anni ci fu di prezioso aiuto nella propaganda repubblicana e nella lotta antifascista.

Aveva lasciato laggiù nella sua Rovigo, gli affetti più cari: i vecchi genitori, un fratello.

Legato dalla santità di questi affetti raddoppiava qui l'energia nel lavoro per venir loro in aiuto, per offrir loro quel pane che la tirannia fascista ha reso difficile oggi, ad ogni cittadino italiano, procurarselo.

E confidava a noi le sue intime speranze: racimolare del denaro perché i "poveri" potessero raggiungerlo in questa terra.

Povero Valentino! Sognava nel fondo della sua anima buona mentre il Fato tessera la sua trama tragica.

La morte del fratello, le Sue tristi condizioni finanziarie che s'aggravavano sempre più, la moltitudine d'un Console fascista, hanno fatto sì ch'egli cercasse nell'infinito sonno quella pace negatagli dagli uomini.

Se la rapidità dell'epilogo della Tua tragedia, se altre circostanze hanno permesso che i tuoi amici di fede non ti recassero l'estremo omaggio, o compagno Furini, ti ricorderanno quando, divenuta realtà la Tua e la nostra idea, saranno vendicati con Te tutti i nostri Martiri, tutti le oscure vittime di questo triste periodo di lotta per la Libertà Italiana.

LA FED. REPUBBLICANA ITALIANA IN BRASILE



Francesco SCOTTI

vani, che son resi ai morti, in degni priositi e alte opere di bene ispirate alla loro, alla nostra fede.

Il miglior ricordo che noi possiamo rendere a Francesco Scotti, il quale fu uno dei nostri buoni, è appunto quello di riprometterci di riempire il vuoto da lui lasciato e continuare, con rivivata forza, la nostra marcia.

Perché la più degna commemorazione è l'azione. Avanti, compagni!

MARIO MARIANI

Mario MARIANI, invitato a porgere il suo accorto saluto alla memoria di Scotti, dice di non essersi ancora ripreso dal doloroso stupore. Il fatto gli pare ancora incredibile, impossibile. Ebbe notizia, martedì sera, della sua indisposizione. Poche ore dopo fu chiamato d'urgenza per visitarlo, e non ardeva che a vederlo morto. "Lo baciai sulla fronte. Lo amavo come un fratello minore..."

Con voce malferma, il compagno Mariani prosegue ricordando le belle dell'anima del nostro Scotti. Non si era mai dedicato alla "politica", era commerciante e benestante. Tutti coloro che si trovano in queste condizioni, sono fascisti o fanno i fascisti. Tenevano così i loro interessi, si mantengono in buoni rapporti coi parenti, in Italia, sono protetti dalle "autorità", aspirano — e vengono soddisfatti nelle loro aspirazioni — a cariche, ad onori...

Essere antifascista oggi, per un commerciante, significa saper rinunciare a tutto questo, affrontare l'isolamento della colonia ufficiale, esporsi al boicottaggio.

Scotti lo sapeva. E ciò non ostante, andò contro la corrente. Si unì a noi, con una devozione e una dedizione completa, assoluta, alla causa. Con entusiasmo, con generosità, con abnegazione. Pronto al sacrificio. La sua perfetta è quasi irreparabile... Stamane, quando gettavano pugni di terra sulla cassa che racchiude i suoi resti mortali, molti di noi erano invasi da un tale sentimento di commozione da non poter parlare, da sentirsi bruciare gli occhi... La morte, così, assurdamente, può sconcertare, scuotere...

zelo, con pieno interesse. Il suo tempo maggiore e migliore era dedicato all'antifascismo. Le questioni nostre ci assorbivano al punto da non sentirsi del fatto fino a che non fossero passati buoni termini. Poteva dimenticare la cura di un interesse personale, ma non il debito di un affare dell'organizzazione. Le stesse sue esortazioni, le sue deviazioni più simpatiche, più amiche, i suoi perché erano scoppi di commoventi atti di fede, inchiamati all'azione.

Ed ora, egli non è più. Mantovano vivo il ricordo di questo caduto, sfiorandoci di ritorno il vuoto lasciato e raddoppiando il lavoro per l'ideale cui tutti stesso avrebbe voluto dedicare la vita!

Alla fine della commemorazione di Francesco Scotti, che chiude la serata commemorativa, Paula dovrebbe sfoltare i suoi fogli, tuttavia, restano ancora questi momenti, in piedi e in silenzio.

E dopo quest'ultimo omaggio, la riunione si scioglie...

ESPRESSIONI DI CORDOGLIO

Nella impossibilità di riprodurre tutti gli scritti giunti da compagni e amici dell'intermo, dopo la morte del nostro Francesco Scotti, ci limitiamo a farne un breve cenno.

Da SANTOS, il nostro *Corribone* dice: "Fiori e lagrime anche per me sulla tomba del povero compagno nostro che, purtroppo, non ha potuto assistere al crollo clamoroso del mostruoso regime."

Da RIO DE JANEIRO, l'amico A. S., intimo di Scotti, dolente che la sua tananza gli abbia impedito di assistere ai funerali, invia l'espressione del suo più vivo cordoglio.

Da MOBUCA, l'amico Dalila Balli ci manda un commosso e sentito necrologio.

Da JAHU, il nostro *Redolito* Mariani non ha mancato di intervenire alla funebre cerimonia, anche in rappresentanza degli antifascisti della sua città.

Così pare da CAMPINAS, da PRACICABA, da JUNDIAHY e da altre località ci sono giunte lettere e biglietti di cordoglio.

A tutti, grazie e scuse se la tiratura dello spazio non ci consente la pubblicazione integrale degli scritti.

# dall'Italia in catene

## La quotidiana buffonata ducesca

Una le storiche notizie, diramate domenica scorsa dall'Italia, ne abbiamo due. E le riferiamo una sotto l'altro.

La prima esalta un fiero e duro telegramma del duce a un certo "scoglio", che rimprovera al "comitato" dell'Alto Commissariato di Napoli, il quale stava preparando non si sa quale servizio di sala con ricevimento fastoso e feste sontuose.

Poco per dirlo.

La seconda notizia annuncia che l'alba sta organizzando un gran "sant" aereo, di squadriglie, di aerei, di quella effluvia in Brasile. Non si sa quante decine di idroplani potranno attraversare l'Atlantico, dall'Italia agli Stati Uniti.

Una battaglia: centinaia di milioni appena.

Ma, allora, dove va a finire la "scogliambone" ducesca con la "santa" di Piedigrotta?

## L'on. BENEDETTI LIBERATO

ROMA, ottobre. — Vi riferiamo a tempo la dolorosa adesca dell'on. Benedetto, ex-deputato di Lucca, che ha subito durante di questi giorni più mandie torture fisiche e morali dell'infame regime.

Terminiamo la narrazione documentata delle persecuzioni che gli furono inflitte, riferendovi della dolorosa inferenza sulla sua sorte perché, avendo esultato lo sciopero della fame a Livorno, Mussolini lo aveva fatto momentaneamente deportare, fu trasportato all'ospedale di Messina ed ivi sotto posto, per la mancanza della solida, alla nutrizione forzata a Messina, però, l'on. Benedetto viene liberato da tutti, e persino dal suo avvocato, Carlos Cabbile, e dagli stessi fascisti. Un dubbio atroce cominciò quindi a farsi strada: qual era la sorte riservata all'ex-deputato liberato?

## Gli antifascisti per "La Difesa"

Non ostante la grave situazione di crisi generale, LA DIFESA ha potuto continuare quest'anno le sue regolari pubblicazioni sino a tutt'oggi, senza sospendere nemmeno un numero.

Siamo giunti a oltre la metà di ottobre, vale a dire al periodo piu' difficile dell'anno, in cui si verifica normalmente un certo ristagno nelle entrate. Ancora uno sforzo di alcune settimane, e questo momento di maggior gravità verrà superato!

Coloro che ancora non hanno regolato l'abbonamento, facciano il possibile; i nostri amici che possono si stringano intorno a LA DIFESA, offrendo sino a fine d'anno un contributo mensile fisso; tutti, molto o poco, dimostrino la loro solidarietà a LA DIFESA, ricordandosi della sottoscrizione!

Restiamo in attesa, e siamo fiduciosi di non aver lanciato invano questo appello!

SOMMA PRECEDENTE 5:548\$300

RIO DE JANEIRO — Galleria Gilbertone, inviando via 30\$000 per il saldo dell'abbonamento e per la sottoscrizione pro "Difesa" 10\$000

SÃO PAULO — Fra compagni socialisti, repubblicani e fidisti, raccolte la sera del venti Settembre alla Lega Lombarda, in occasione della conferenza di Mario Mariani, planando alla sua alta opera per la Causa e approvando il buon lavoro della Concentrazione Antifascista in Brasile 79\$600

SÃO PAULO — Brasillino Aquesta, pagando l'abbonamento, offre alla sottoscrizione 10\$000

SÃO PAULO — Avanzo bicchierata fra compagni del Consiglio della Lega Lombarda, a mezzo Bixio Picciotti 6\$000

SÃO PAULO — Un repubblicano e un anarchico, dopo la festa della Difesa alla Lega Lombarda 3\$000

SÃO PAULO — Mario Mariani 20\$000

SÃO PAULO — Ettore Aureli 20\$000

## "QUISQUILIE LOCALI"

Così il *Fanfulla* definisce un assalto di contadini di Montenero e Bisaccia, in quel di Campobasso, che hanno assallato il municipio — anzi la podesteria — venendo a sanguinoso conflitto con la forza pubblica. Vi sono morti e feriti.

Fatti simili, resi pubblici o no, avvengono quasi tutti i giorni nell'Italia pacificata dal fascismo: rivolte di lavoratori contro i gerarchi ladri e aguzzini; tentativi d'incendio ai palazzi comunali; attentati ai podestà.

Si tratta, però, di "quisquiglie locali". Tra poco, si tratterà di una "quisquilia nazionale".

## LA DISOCCUPAZIONE IN AUMENTO

ROMA, ottobre. — Il bollettino mensile dell'Ufficio Centrale di Statistica del regno reca le seguenti cifre sui disoccupati nei due ultimi mesi:

Agosto ..... N.° 639.256

Settembre ..... N.° 747.764

Un aumento, come si vede, di circa centodiecimila disoccupati in più, da un mese all'altro! E si tratta dall'agosto al settembre, in cui i lavori agricoli sono ancora intensi, specie quelli del granturco e della endemmia. Lasciamo immaginare quale sarà la situazione nel prossimo inverno!

Non mancano, naturalmente, nella tragedia, le note grottesche: la stampa fascista annuncia trionfante, oltre le cifre suddette, due notizie che rimedieranno la miseria: la principessa Maria José (la sposa del principe che vien chiamato ereditario) darà dei concerti di beneficenza; e il duce farà rappresentare un dramma "I Cento Giorni".

## L'ARITMETICA E' UN'OPI- NIONE, OVVERO 100 E' UGUALE A 40

FERRARA, ottobre. — I disgraziati creditori della Società "Bonifiche Ferraresi" (che fece bancarotta in seguito al risanamento amministrativo del suo consiglio fascista, il quale pensò bene di bonificare se stesso, innanzi tutto) hanno dovuto subire il concordato loro imposto, secondo il quale, per ogni 100 lire di credito ne riscuoteranno 40, e... in parecchie rate, ahimè! Nemmeno le 40 lire ogni 100, sono quindi sicure.

Non è detto se i creditori, entusiasti, abbiano mandato un telegramma al duce, inneggiando alla moralizzazione portata dai fascisti nell'amministrazione delle società.

## L'AMORE AL REGIME

MILANO, ottobre. — I giornali fascisti riferiscono che durante una perquisizione effettuata dalla polizia nel domicilio privato di un tal Orlandini, sono stati sequestrati numerosi pugnali, fucili ed abbondanti munizioni.

La polizia ha iniziato le indagini per stabilire la provenienza delle armi e l'uso al quale erano destinate.

L'uso cui eran destinate? Ma è chiaro! Per sparare fucchi di gioia in onore del duce e del regime!

## IL TRIBUNALE NERO

ROMA, ottobre. — La cronaca giudiziaria dei quotidiani annuncia una ripresa dei "lavori" del Tribunale Nero.

Decine di arrestati, fra cui parecchi professionisti e personalità politiche, tutti della provincia di Ancona, già detentati da parecchio tempo, saranno processati quanto prima un gruppo dopo l'altro, per "cospirazione contro i poteri dello stato".



## negli organismi dell'emigrazione italiana

### COMITATO DI CONCENTRAZIONE DELLA LEGA ANTIFASCISTA IN BRASILE

Martedì sera si riunì, come di consueto il Comitato di Concentrazione per una importante seduta, cui parteciparono tutti i consiglieri, oltre alcuni vecchi compagni del Partito Socialista, del Partito Repubblicano e della "Lida", appositamente invitati.

Su proposta del compagno Cilla, furono discusse parecchie questioni d'organizzazione interna, di cui riferiremo nei prossimi numeri.

## L. I. D. U. - Corsi di cultura operaia

La penultima lezione dei corsi della "Lida", che il compagno Cilla avrebbe dovuto svolgere trattando del Manifesto di Carlo Marx e Federico Engels, fu sospesa in segno di lutto per la morte del nostro socio e consigliere Francesco Scotti. Ebbe luogo, invece, la commemorazione di Lui, di cui diamo il resoconto in seconda pagina.

Diremo, nel prossimo numero, dell'ultima lezione che il compagno prof. Antonio Piccarolo sta svolgendo mentre si appronta il giornale, sul tema interessantissimo "La teoria del valore di Carlo Marx". L'argomento tratterà senza dubbio un numeroso stuolo di compagni e offrirà materia per un cordiale dibattito economico-politico tra gli assertori, i revisionisti o i negatori della teoria marxista.

Il compagno Mario Mariani, poi, intratterà i compagni della "Lida" la sera di giovedì 30 ottobre. Egli ha finito il suo esame intorno ai politici e utopisti francesi "pre-marxisti"; passerà quindi agli economisti inglesi.

MARIO MARIANI

**Gli economisti inglesi: Benthan, Malthus, Ricardo**

(VIII lezione)

Giovedì sera 31 ottobre, ore 8-20 presso "LA DIFESA"

**COLLEGIO FURIA** para Surdos-mudos

Ensino da palavra FALADA. Internato — Semi-internato. Externato.

R. CHAVANTES, 8 - S. Paulo Phone 9-2472.

**"A BOTANICA" IRMAOS CERUTTI Ltda.**

Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papéis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.

Rua 25 de Março, 96 - A (Mercado) Telephone 2-1887 - S. PAULO

**CASA DEL CARLO** MOVEIS EM GERAL

Executa-se qualquer trabalho de encomendas pertencentes ao ramo.

Fazem-se moveis a gosto e capricho dos freguezes, em qualquer estylo

Facilitam-se os pagamentos

Preços modicos

Matriz: Largo do Cambucy, 8, 10 e 14 Telephone: 2-0922 - S. PAULO

**Dr. Gudulo Bornacina** AVVOCATO

Rua do Carmo, 25, sala 7 e 8 SAN PAULO

**PICCOLA POSTA**

LAGES (Sta. Catharina) — Ces. Sartori — Ricev. abbonam. anticip. 1932. Mandiamo ricevuta. Grazie, fraternitw.

RIO DE JAN. — A. Pal. — Le abbiamo risposto personalmente. Saluti cordiali.

BUENOS AIRES — L. Dr. Roberto — Ricevuto e consegnato al destinatario. Saluti cordiali.

## Lega Lombarda

Il Consiglio Direttivo della Lega Lombarda nella riunione di mercoledì 20 u. ha ricordato con profondo cordoglio la perdita del suo Tesoriere Francesco Scotti.

Il Consigliere Giacobbe con elevate parole tese l'elogio dell'opera svolta dallo scomparso in beneficio della Lega.

Ad esso si associarono commossi tutti i consiglieri e la Presidenza che chiese, in Francesco Scotti, un fedele compagno nelle lotte umanitarie e libertarie combattute fra la collettività italiana in S. Paulo.

Lo stesso Consiglio della Lega Lombarda decise poi di accogliere l'invito rivolto dalla Concentrazione Antifascista, e a tal uopo si farà rappresentare alla grande manifestazione del 28 prossimo cui aderisce ufficialmente anche a mezzo di un oratore, che preterirà il saluto della Lega Lombarda.

## EX-COMBATTENTI LIBERI

Lunedì sera, nella sala de *La Offerta* si è svolta una importante riunione del Comitato Direttivo della Sezione Ex-Combattenti Liberi.

Il Segretario ha comunicato al Consiglio un cordiale invito della Sezione Concentrazione Antifascista, a partecipare ufficialmente alla grande manifestazione indetta nel giorno anniversario della "Marcia su Roma".

Il Consiglio constatato che la manifestazione concentratista corrisponde ai principi di libertà e di giustizia che sono alla base dell'organismo libero dei reduci di guerra, decise di impegnare tutti i suoi soci, volontari, ex-combattenti, mutilati e decorati, a intervenire alla manifestazione stessa, cui la Sezione parteciperà anche in forma ufficiale, con la bandiera e con proprio oratore, l'amico Achille Robba, unanimemente designato.

**Officina de Roupas Brancas** Fabrica de Chapéus para Senhoras e Creanças

**A VENEZA** LARGO DO CAMBUCY, 16

VENDAS POR ATACADO E A VAREJO

Executa-se qualquer modelo de chapéu sob figurino

Accetam-se encomendas e reformas

**GUARANA' BANDEIRANTE** ROBBIA & CIA. — RUA ALBION, 16 — TELEF. 5-0407

Nell'uso giornaliero come nelle ricorrenze solenni le bevande preferite da

**GLI ITALIANI IN BRASILE** sono il "Guaraná Bandeirante", e la "Gasosa Indianola". Bevande igieniche, toniche, rinfrescanti, dissetanti, economiche.

PREZZI PER DOZZINA:

Guaraná Bandeirante: . . . . . Rs. 6\$000

Gasosa Indianola: . . . . . Rs. 5\$000

CONSEGNE A DOMICILIO

**Cremeria Soledade**

QUEIJO PROVOLONE MARCA SOLEDADE

Fabrica de Queijo PRATO e do afamado PARMINA

**Messora & Irmão**

SOLEDADE — R. S. MINEIRA SUL DE MINAS

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN" FUSS & HOLZE**

Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de moihados finos de primeira ordem.

Ladeira dr. Falcão n.º 2-A e 2-B — S. PAULO

Concertos todas as noites — Telephone 2-0865

Totale 5:856\$900

